

Caso Antonveneta Consorte consegna 12 milioni al Fisco

Serie di patteggiamenti per le scalate Coppola agli arresti domiciliari

■ di Giuseppe Caruso / Milano

ACCORDI Dodici milioni e mezzo di euro. È la cifra che Giovanni Consorte, l'ex numero uno di Unipol, ha messo a disposizione dell'Agenzia delle entrate per poter dare il via alla sua richiesta di patteggiamento. Lo ha comunicato lo stesso Consorte in aula,

ieri, all'udienza preliminare per la fallita scalata di Bpi ai danni di Antonveneta.

L'accordo raggiunto con la procura di Milano prevedeva una pena di 11 mesi di reclusione e, in prima istanza, il versamento della somma che è stata effettivamente messa a disposizione dell'agenzia delle entrate.

Ieri ha raggiunto un accordo per il patteggiamento anche l'immobiliarista romano Stefano Ricucci, formalizzando in aula la sua richiesta di accordo

con la procura milanese. Si tratta di un anno di reclusione e di una pena pecuniaria di 29 milioni di euro. Un'altra posizione al vaglio della procura è quella del l'altro immobiliare romano Danilo Coppola, che ha avviato le trattative tramite i suoi avvocati, proprio nel giorno in cui il Tribunale del riesame di Roma gli ha concesso gli arresti domiciliari.

L'ex sindaco di Bpi su Antonveneta:

«In quei giorni c'era una "navetta" continua con via Nazionale»

ri. Non si conoscono ancora gli anni e la cifra intorno alla quale si sta discutendo.

L'accordo raggiunto con la procura di Milano prevedeva infatti una pena di 11 mesi di reclusione e la somma che è stata effettivamente messa a disposizione dell'agenzia delle entrate.

Nell'udienza preliminare di ieri hanno avanzato le loro richieste di patteggiamento anche Claudio Zulli, il commercialista "storico" di Emilio Gnutti, l'ex vice presidente di Bpi, Desiderio Zoncada, l'ex manager dell'istituto di credito lodigiano, Giovanni Vismara, e le società Magiste e Garlson Real Estate. Tra gli interventi più significativi che si sono avuti in aula, c'è stato quello dell'ex sindaco di Bpi, Paolo Bonazzi. Ricordando le fasi della tentata (e poi fallita) scalata della piccola banca Bpi al colosso Antonveneta, ha detto: «Tutti sapevano che la nostra era una banca fragile. In quei giorni peraltro, c'era una "navetta" di informazioni continue con Bankitalia».

L'udienza, davanti al gup Luigi Varanelli, riprenderà il prossimo 28 febbraio.



La sede della Banca Antonveneta a Padova. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

COMMERCIO

Per l'equo solidale 2007 in crescita del 35%

Cresce il commercio equo e solidale. Con la raccolta dati dell'ultimo trimestre 2007, sono state completate le cifre relative alle vendite a volume dei prodotti certificati Fairtrade dello scorso anno. I dati più interessanti emergono dal settore dei prodotti composti (biscotti e snack) che sono più che triplicati, grazie anche all'inserimento delle referenze equosolidali nelle mense pubbliche e nei servizi di ristorazione. Trend contenuto per i prodotti classici di commercio equo: tra il 2006 e il 2007, il caffè cresce del 23%, il tè del 36%, il cacao del 23%, il cioccolato del 9%. Per il miele equosolidale, i dati invece parlano di vera e propria crisi tra il 2006 e il 2007, con una perdita del 18%; la parte del leone la fanno, come sempre, la frutta fresca (banane ma anche arance, proposte in controstagione la scorsa estate con un buon riscontro) e le noci e la frutta secca, che, con le noci dell'Amazzonia e ora anche le arachidi, hanno incontrato i gusti dei consumatori nel corso di tutto l'anno. A regime nel 2007 le vendite dei fiori, iniziata nell'ultima parte dell'anno 2006, e quella del cotone che, con i jeans proposti dalla Gdo e dalle Botteghe del Mondo ma anche con le nuove linee uomo e donna, stanno differenziando l'offerta.

Bankitalia, via al tavolo salva Fondi

Assogestioni, nel 2007 raccolta
negativa per 52 miliardi di euro

■ / Milano

RISPARMIO Un tavolo attorno al quale discutere le linee di intervento per aiutare il risparmio gestito in Italia

dopo la crisi del settore degli ultimi mesi. Così ieri ha preso il via il gruppo di lavoro convocato da Bankitalia - e voluto dal governatore Mario Draghi che lo aveva annunciato all'ultimo Forex tenutosi a Bari - che dovrà individuare i fattori di criticità e le possibili misure da applicare per risolvere il settore dei fondi comuni. All'incontro di ieri hanno preso parte, oltre alla Banca d'Italia, il ministero dell'Economia, la Consob, Assogestioni e una piccola rappresentanza delle società di gestione del risparmio: società di emanazione bancaria, assicurative o indipendenti. A quanto si apprende, il gruppo di esperti si sarebbe dedicato a una prima presa di contatto, definendo calendario e metodo di lavoro. È stata poi prevista una ricognizione dello stato dell'industria, con

contributi e approfondimenti da parte di tutti. In un secondo tempo verranno invece presentate le rispettive proposte. L'obiettivo è quello di individuare per il settore innovazioni normative e regolamentari. Ma almeno per la parte normativa, le soluzioni saranno sottoposte al prossimo governo. I lavori voluti da via Nazionale si aprono al termine di un anno di profonda crisi per il comparto dei fondi comuni: come testimoniato dai dati appena diffusi da Assogestioni. A fine 2007, secondo i calcoli dell'associazione delle società di risparmio gestito, il patrimonio fondi si è fermato a quota 618,3 miliardi di euro, in calo del 5,8% rispetto alla fine del 2006. E, per la prima volta, il quarto trimestre si è chiuso con il segno meno per la raccolta: i fondi hanno registrato, infatti, deflussi complessivi per 24 miliardi di euro (-52,4 dall'inizio dell'anno). Tuttavia Assogestioni ha sottolineato che il bilancio di fine anno evidenzia flussi positivi per tre categorie: fondi flessibili, fondi hedge e fondi di liquidità». Mentre «durante il quarto trimestre si è consolidato il trend che ha visto i risparmiatori italiani tornare progressivamente ad allocare risorse nei fondi di liquidità». Per l'estate prossima, secondo fonti di Palazzo Koch, dovrebbe essere pronto il documento conclusivo col quale verranno definite le linee di intervento decise.

Un anno di crisi

Allo studio

nuovo regolamento

Entro l'estate

pronto il documento

La Roma ancora al centro di voci Sensi nega: non vendiamo la squadra

■ / Milano

ALTALENA Un'altra giornata di passione per il titolo dell'As Roma dopo la vertiginosa impennata di lunedì con un progresso di oltre il 25%. Ieri l'epilogo è stato diverso, con un progresso di "appena" l'1,60%, ma in precedenza l'azione della squadra giallorossa aveva raggiunto picchi superiori al +10%.

Ma ancor più di quanto accadeva in Piazza Affari, a catalizzare l'attenzione è stata proprio la società calcistica, proprietà della famiglia Sensi. «L'As Roma non ha ricevuto alcuna offerta di acquisto né alcuna manifestazione di interesse. E la controllante Italtipetoli non è in vendita»: così recita il comunicato emesso «anche a seguito di espressa richiesta della Consob».

In questo modo la società ha inteso



Rosella Sensi. Foto Ansa

smentire le indiscrezioni di stampa degli ultimi giorni relativi ad un possibile passaggio di proprietà e, insieme a Italtipetoli, si riserva «di intraprendere, nelle sedi legali, ogni azione legale che riterrà opportuna al fine di tutelare i propri interessi e quelli dei propri azionisti, ed evitare azioni speculative sul corso del titolo, in presenza di siffatte notizie non veri-

tiere». Nel dettaglio, la nota «ribadisce che né la stessa Compagnia Italtipetoli né Roma 2000 srl (controllante diretta di As Roma) hanno ricevuto, né direttamente né indirettamente, alcuna manifestazione di interesse, né alcuna offerta da parte di chiunque finalizzata all'acquisizione del pacchetto azionario di controllo di As Roma». Allo stesso tempo, il documento sottolinea come «risulta priva di ogni fondamento la notizia relativa alla presunta vendita di Compagnia Italtipetoli da parte della famiglia Sensi, per effetto del piano di ristrutturazione in atto».

Infine, in riferimento alla «presunta» convocazione del cda e dell'assemblea della As Roma per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre scorso, «tale notizia risulta non veritiera e priva di ogni fondamento», visto che l'esercizio fiscale del club giallorosso decorre dal primo luglio al 30 giugno successivo, «in coincidenza con la durata della stagione sportiva».

«Qualcuno vende il 5% del capitale» Piaggio cade su ipotesi di mercato

■ / Milano

SMENTITA Cominciamo dai numeri: in una giornata positiva per Piazza Affari, il titolo Piaggio ha invece accusato una flessione di addirittura il 6,19%, con un ultimo prezzo di 2 euro tondi tondi.

Non un fulmine a ciel sereno, se è vero che l'azione di Pontedera «balla» ormai da qualche giorno e che ieri l'ondata di vendite è stata innescata da indiscrezioni secondo le quali sarebbe in corso la vendita sul mercato di un significativo pacchetto di azioni Piaggio. In particolare, i rumors sostenevano che Citigroup stava immettendo sul mercato una quota della società del valore di 38 milioni di euro, offrendo 19,5 milioni di azioni a 1,95 euro l'una.

Indiscrezioni che, peraltro, hanno trovato subito una replica: «Immsi non ha dato alcun ordine di vendita aver-



Roberto Colaninno. Foto Ansa

te per oggetto la propria partecipazione azionaria in Piaggio, che rimane immutata al 56,56%». Con questa secca affermazione la società controllante del gruppo motoristico ha smentito di aver ceduto azioni. Una presa di posizione che ha inevitabilmente scatenato la caccia al misterioso venditore. Dalle comunicazioni Consob risulta che, sopra la barriera

del 2%, sono presenti nel capitale dell'azienda di motocicli Deutsche Bank, con il 2% delle azioni, nonché Andrea e Diego Della Valle, entrati lo scorso giugno con una quota del 2%, rastrellata sul mercato. I due fratelli avevano comunque un'opzione per rilevare fino al 5% del capitale e, per legge, sarebbero stati tenuti ad aggiornare a Consob la propria partecipazione solamente quando questa avesse superato la soglia del 5%. La quota venduta ieri, invece, è pari al 4,9% e quindi, secondo l'interpretazione di alcuni operatori, potrebbero essere stati i fratelli marchigiani a vendere.

Ma se fossero stati i Della Valle a cedere le azioni, commentano però altri operatori sul mercato, avrebbero però registrato una minusvalenza, dal momento che dalla scorsa primavera le Piaggio hanno perso quasi il 40% del proprio valore. Infatti, all'inizio del mese di giugno, quando emerse la notizia del loro ingresso nel capitale, le Piaggio si attestavano su una quotazione tra i 3,3 e i 3,5 euro.

BREVI

Ex Delphi

Si chiamerà Tosca la «luxury car» prodotta a Livorno

Si chiamerà Tosca l'auto che uscirà dallo stabilimento ex Delphi, ma non sarà, come trapelato in un primo momento un Suv. «Sarà - anticipa lo stesso imprenditore Gian Maria Rossignolo - una luxury car che permetterà di andare in smoking alla Scala, ma anche a giocare golf». La vettura sarà realizzata in alluminio e, quindi, facilmente riciclabile e peserà e consumerà poco. Si rivolgerà al 50 per cento al mercato Usa e poi al resto del mondo.

Veicoli commerciali

In Europa immatricolazioni in calo
Italia in controtendenza (più 17,3%)

Ancora in calo in gennaio le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri in Europa che il mese scorso, secondo i dati diffusi

dall'Acea (l'Associazione dei costruttori europei di auto), hanno totalizzato 180.470 unità, in calo dell'1,9% rispetto alle 184.057 di un anno fa. Prosegue quindi il trend che aveva già visto nel dicembre 2007 un ribasso dello 0,1%. In controtendenza l'Italia, che ottiene il risultato migliore tra i cinque principali mercati europei (più 17,3% a 19.948 unità).

Maire Tecnimont

Contratto da 30 milioni di dollari con Petrochina

Maire Tecnimont ha siglato un nuovo contratto con Petrochina. Il contratto prevede la fornitura di licenza, process package e servizi di ingegneria di base per la realizzazione di un impianto di polipropilene da 300mila tonnellate/anno, del valore di oltre 30 milioni di dollari, da completarsi entro il 2010 a Daqing. L'acquisizione del progetto rafforza la relazione del gruppo italiano con il colosso energetico Petrochina, consolidando al contempo il rapporto con lyondellbasell, primo tra i fornitori delle tecnologie nel settore.

Memoria

Chi non la perde, vince

Premio LiberEtà 2008 per una vita di lavoro e di impegno sociale. LiberEtà, il mensile del sindacato pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. L'iscrizione al premio scade il 30 giugno 2008. Troverai il regolamento sul sito www.libereta.it

Leggere il mondo in famiglia

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

LiberEtà via dei Frenani, 4/a - 00185 Roma
Tel. 06-444811 Fax 06-4469012 e-mail: segreteria@libereta.it

